

# La quotidianità della Shoah nei diari di Carla Simons

**BIOGRAFIE** / Pubblicate per la prima volta in italiano le annotazioni in presa diretta della tragica condizione degli ebrei di Amsterdam nei primi anni Quaranta, raccolte dalla scrittrice e traduttrice a sua volta deportata e uccisa ad Auschwitz

**Arnaldo Benini**

Il 10 maggio 1940 la Germania invade l'Olanda. Cominciò il calvario della dominazione nazista. Nell'ottobre del 1940 ebbe inizio la discriminazione degli ebrei, con l'espulsione dagli uffici pubblici, il divieto d'ingresso in biblioteche, palestre, alberghi e ristoranti. Più tardi il divieto si estese ai giardini pubblici. L'ebrea olandese Carla Simons (1903-1943) fu per molti anni allieva e compagna di vita e di lavoro di Romano Guarnieri (1883-1955), italianista delle Università di Amsterdam e Utrecht. Arrestata dai nazisti il 3 agosto 1943, fu uccisa ad Auschwitz tre mesi dopo. L'Italia era disposta ad accogliere la compagna del bolognese Guarnieri, ma Adolf Eichmann, capo dei centomila giovani SS sguinzagliati alla caccia di ebrei in Europa, firmò la sua condanna (di cui nel libro c'è copia): le recenti disposizioni, scrive, non consentono di lasciarla andare. Si riferiva alla seduta a Wannsee, sobborgo di Berlino, del 20 gennaio 1942, in cui i capi nazisti avevano deciso che l'Europa doveva essere *judenfrei*, senza ebrei. Dovevano essere uccisi tutti.

Per due anni Carla scrisse il diario, in olandese. Lo si pensava perduto, finché qualche tempo fa è stato trovato nell'archivio Guarnieri di Bologna e mirabilmente tradotto. Il diario riferisce di episodi orrendi di razzismo, ma la sua particolarità è di soffermarsi sugli stati d'animo, le riflessioni, i ricordi, i rimpianti, le paure, gli incubi di un'esistenza inimmaginabile. In quella orribile condizione, che si temeva essere senza scampo, bisognava tuttavia trovare la forza di continuare «a vivere la vita». Attenuavano l'angoscia



Carla Simons (1903-1943) fu allieva e compagna dell'italianista antifascista Romano Guarnieri.

## La luce danza irrequieta Diario 1942-1943

**Carla Simons**

**Editore:** Storia e Letteratura

**Pagine:** 128

**Prezzo:** €18



la gioia per la fine dell'inverno, il sole che tornava, i boccioli che si gonfiavano, gli uccelli svolazzanti, i merli canterini, la voce roca di un pappagallo. Tornava con loro il sentimento della vita.

«Cercare il nostro universo in un albero, l'emozione divina in un mazzo di violette... rotolarsi nell'erba, prendere il sole nella brughiera... Abbiamo bisogno di un essere umano, di un animale, di una pianta a cui dare amore, per sentire che serviamo a qualcosa». Ci si può chiedere come ciò possa aiutare in una situazione spaventosa, ma solo chi l'ha vissuta e superata può capire. Davanti ai negozi c'era scritto «vietato agli ebrei». Pesce, carne, verdura. La gente stava in piedi davanti alla vetrina, senza poter comprare nulla. Per Carla, che portava la stella gialla come marca che era ebrea, non si faceva eccezione, anche se aveva bisogno di qualcosa da mangiare. Struggente è il bambino ebreo che con la nonna va nel giardino dove normal-

**Scritto in olandese,** il diario è stato ritrovato a Bologna nell'archivio personale di Romano Guarnieri

mente giocava. Il bambino chiede: «Nonna, è vietato agli ebrei?». E la nonna risponde «sì». Il bambino, con tristezza, commenta: «Che peccato», e continua a camminare, e si mette a correre dietro un pallone. Che peccato, sì, ed è angosciante il breve dialogo, ma bisogna continuare a camminare, a giocare, ad andare avanti, a vivere.

«Finché siamo imprigionati in questa insensata miseria, in questa tenaglia che stringe la vita emotiva ogni giorno più stretta, non possiamo comprendere. Solo molto più tardi, forse, guarderemo questo periodo della nostra vita con altri occhi, più lucidi», confida la Simons. Orrore, arresti, reta-

te, follie, suicidi, erano la banalità di quel tempo. «Siamo avvolti» - scrive la Simons - «da qualcosa di spaventoso, da una minaccia perenne che ci circonda: non saremo mai più adatti alla limpida freschezza delle cose incontaminate». Un uomo con la stella gialla si lascia investire e uccidere da un tram. «Non si spostava», dirà poi l'autista, scoppiando a piangere. Vecchi nei ricoveri sono strappati dal letto e buttati in un camion, bambini sono catturati all'uscita delle scuole e prelevati dagli orfanotrofi, gente deve abbandonare la casa senza portarsi dietro nulla, ad un bambino non si permise di prendere con sé l'orsetto. Un bambino tira fuori un certificato e dichiara al soldato nazista: «Non posso venire, sono malato». Ma non si salva, perché proprio gli ammalati devono esser portati via. E poi gli ammalati cronici, i dementi, gli invalidi, i ciechi, molti che a stento possono muoversi. Via tutti. Sono catture di gente che non ha fatto niente di male, una parte dei quali ha come unica colpa i quattro nonni ebrei. Gli ebrei verranno portati via con il ritmo rapido di un film girato troppo velocemente. Dal marzo 1942 al febbraio 1943 i nazisti uccisero oltre la metà delle vittime della loro infamia. Nessuno può rendersi conto dell'atmosfera che si respira in città senza aver vissuto questi giorni, dice la Simons. Bisogna aspettare che passi; tenersi pronti, e sapere che «nulla è perduto». E invece, per migliaia di persone, tutto andò perduto. Di fronte alla tragedia si è colti dal «desiderio immenso di mettere le mani davanti agli occhi e di piangere, piangere». Non solo: anche di chiedersi perché l'uomo sia, in molte circostanze, l'essere vivente più infame e crudele.

## Resi noti i candidati per i premi Oscar

**CINEMA** /

Svelate le nomination ai prossimi premi Oscar: in attesa di scoprire i vincitori durante la cerimonia di premiazione del 12 marzo, sono state annunciate le candidature ai premi più ambiti del mondo del cinema. Nella categoria principale sono dieci i titoli che si contenderanno la statuetta per il miglior film: in prima fila partono i due vincitori dei Golden Globe più importanti, *The Fabelmans* di Steven Spielberg e *Gli spiriti dell'isola* di Martin McDonagh, due pellicole di grande valore che dovranno però guardarsi le spalle da *Everything Everywhere All at Once*, una delle sorprese della scorsa stagione. Gli altri sette candidati sono *All Quiet on the Western Front* di Edward Berger, *Avatar: La via dell'acqua* di James Cameron, *Elvis* di Baz Luhrmann, *Tár* di Todd Field, *Top Gun: Maverick* di Joseph Kosinski, *Women Talking* di Sarah Polley e *Triangle of Sadness* di Ruben Östlund. Per il migliore attore è una corsa a tre tra Austin Butler (*Elvis*), Colin Farrell (*Gli Spiriti dell'Isola*) e Brendan Fraser (*The Whale*), mentre per gli altri due slot sono di Bill Nighy di *Living* e Paul Mescal del dramma britannico *Afternoon*, entrambi alla prima candidatura. Angela Bassett è diventata la prima attrice (o attore) di un film Marvel ad essere candidata, per *Black Panther: Wakanda Forever* mentre Rihanna ha conquistato la sua prima nomination, in lizza contro Lady Gaga e Diane Warren. Nella categoria del miglior film internazionale il grande favorito *All Quiet on the Western Front* (Germania) ma attenzione a *Argentina 1985* (Argentina) di Santiago Mitre. Gli altri tre nominati sono *Close* per il Belgio, *EO* per la Polonia e *The Quiet Girl* per l'Irlanda.

## L'OPERA CHE VORREI

### CHIESE E SANTI DI CUGNASCO

**Salvatore Maria Fares**

La primavera si avvicina. A Cugnasco e dintorni la natura offre spettacoli in cui si inseriscono due scrigni d'arte. Quando nel tardo medioevo sorse una piccola chiesa fu dedicata a San Cristoforo e successivamente venne aggiunta la titolazione a Sant'Anna. Sulla facciata rimangono tracce di un affresco con San Cristoforo, del secolo XVII. Anche il campanile a vela che la sormonta caratterizza l'aspetto della facciata. L'interno ha un'unica navata e assomiglia molto al piccolo oratorio di San Martino nella vicina frazione dei Monti di Ditto. Entrambe sono decorate da affreschi

dipinti dai medesimi pittori e la loro pianta è costituita da un rettangolo e da un'abside semicircolare senza finestre. La navata di Sant'Anna e Cristoforo è coperta da un soffitto ligneo. Nel catino absidale spicca la *Majestas Domini* che insieme alla *Madonna del latte* fra San Giovanni Battista e Sant'Antonio abate sulla parete meridionale è stata eseguita nella prima metà del XV secolo e sembra ricordare anche gli affreschi della chiesa di San Siro alla Vepra di Milano. Più antichi risultano invece San Lorenzo, con la palma e la graticola tra due vescovi, e Sant'Agata con in mano la tenaglia con uno dei seni che le sono stati strappati. Nella parete occidentale e in controfacciata sono presenti affreschi manieristici realizzati da Alessandro Gorla. L'*Ultima Cena* sulla parete settentrionale è attribuita a Cristoforo da Seregno; realizzata nella seconda metà del XV secolo presenta una tavola cosparsa di particolari che ricorda proprio quella che probabilmente lo stesso artista o la sua bottega ha realizzato in San Bernardo a Monte Carasso nel 1450 circa. Affacciata su un panorama spettacolare la chiesa di San Martino presenta le medesime caratteristiche architettoniche e decorative della vicina Sant'Anna e Cristoforo dei Monti di Curo-

gna. Per quanto riguarda gli affreschi della fase decorativa, che comprende l'abside con la *Majestas Domini*, non è appurato che si tratti dello stesso artista però è certo che sia della stessa bottega. L'incisività dei tratti pittorici che induriscono i lineamenti delle figure è forse influenzata dalla scultura lignea policroma che era molto diffusa nelle montagne durante il Quattrocento. L'interno conserva anche un piccolo ciclo realizzato nel 1603 da Alessandro Gorla. La chiesa ha avuto nel 1954 un intervento del pittore Mario Moglia di Viganello, che lungo la parete dove un tempo era addossato l'antico altare ha lasciato una sua opera raffigurante la *Deposizione*. La parrocchiale dedicata a Sant'Antonio Abate è stata rimodernata totalmente in seguito ai devastanti danni di un'alluvione nel 1829. Conserva al suo interno nella cappella a sinistra vicino al coro due bellissimi quadri attribuiti a Gerrit - o Gerard - van Honthorst, più noto come Gherardo delle Notti, della prima metà del XVII secolo. Raffigurano *Cristo deriso da due sgherri* e *l'Ecce Homo*. Tra gli affreschi lasciati da Gorla vi è quello che raffigura *San Martino*, titolare della chiesa mentre a cavallo si ferma per tagliare in due il suo mantello e donarne una parte a un bisognoso.



Madonna del latte con il Battista, San Martino e Sant'Antonio abate; sotto: Santo guerriero tra due vescovi e il Battista.